

Tuam hanc Civitatem,
Maria, quae te tamquam
turrin fundamentum ha-
bet, victoriae triumphis
coronato, et fortitudine
circumcingens custodito
Dei habitationem, templi
decorem semper con-
servato.

(Ex off. B.V.M. Immac.)

CITTADELLA CRISTIANA

BOLLETTINO MENSILE

**DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
in BELFIORE D'ADIGE (Verona)**

*Direzione: - Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario: S. Giuseppe.
Amministrazione: La tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate dall'amore.*

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

Aprile 1952 - Anno III N. 23

Gerusalemme, Gerusalemme ritorna al Signore Dio tuo.

Ti invito alla Pasqua, carissimo figlio in Cristo, all'incontro cioè con il Pellegriano e con l'ospite divino, che passa beneficiando. Ma nè tu Lo vedrai, nè Egli ti guarderà, se non ti preparerai convenientemente alla sua visita.

Vieni dunque! Anche se coperto di peccati fino alla punta dei piedi, abbi confidenza e vieni. Non si va infatti alla Confessione per celebrare la nostra innocenza o per sentir esaltare le nostre virtù, o per accusare il prossimo, ma per accusare umilmente le nostre colpe.

Vieni, anche se ricadi sempre nelle stesse debolezze. Vieni con una punta almeno di contrizione, e troverai sempre la stessa misericordia del Signore.

Vieni senza attendere i momenti di ressa e gli ultimi giorni, lasciando in continua pena la tua Madre la Chiesa.

Vieni con il tuo Libro di preghiere (lo dovresti avere, anche in questi tempi di grande progresso) o con quello della mamma tua (che per disgrazia! s'è fermata ai metodi degli antichi tempi).

Ed ora, ascolta che cosa è costretto a dirti il cuore paterno, e misurane, se sei capace, la pena:

Non venire alla Pasqua, se non ti senti disposto, anche se i tuoi sacerdoti in Chiesa ed i tuoi famigliari in casa insistono continuamente sulla gravità del Precetto. "Mangiando indegnamente il Corpo del Signore, mangeresti la tua maledizione e la tua condanna,,

Non venire alla Pasqua, se non hai fiducia nel Sacerdote; se non lo vedi rivestito degli stessi poteri di Gesù, se hai tante cose da dire contro di lui, contro i Vescovi e contro lo stesso S. Padre.

Non venire alla Pasqua, se nella tua cocciuta resistenza alle severe Leggi della Chiesa, ti ostini a voler conciliare la vita cristiana (che vuol dire vita di Cristo) con quello che di peggio l'inferno ha escogitato contro di essa. Se vuoi tenerti e gloriarti di una tessera comunista se vuoi continuare a leggere con tanta saputaggine e con una competenza da sconcertare, se fosse possibile, anche le menti più elette, giornali e riviste come: l'Unità, il Lavoratore, Vie nuove, Noi donne e simile fango.

Nessuno ti trascinerà forzatamente alla chiesa, sta certo.

Solo ti supplico di non spingere la tua temerità fino a questo punto di perversimento: credere cioè d'aver fatto il tuo dovere di cristiano, quando tu fossi riuscito a carpire a tradimento una assoluzione, nascondendo al Confessore colpe, che pesano gravemente sulla tua coscienza (l'istruzione sufficiente per giudicare non ti è mancata); oppure rispondendo in modo negativo od evasivo alle interrogazioni dello stesso Confessore, mentre tu sai quali rigurgiti di odio si agitano nella tua anima: o proponendo a lui, che sta lì ad agoniz-

zare per il tuo bene e per godere della tua fiducia, delle discussioni interminabili.

Se poi sai di non esserti confessato bene non osare di accostarti alla S. Comunione. Anche questo devo dire?

Quando dovrei maggiormente illuminarmi di gioia, se non quando distribuisco il Pane degli angeli? Perché tremo allora nel vedere certi comunicandi? Non sono in dovere di pensare, che tutti si accostino preparati? Mi sforzo di crederlo, ma la realtà ben amara, mi dimostra il contrario. Vi è chi ritorna al vomito (l'espressione è dello spirito Santo) non appena è uscito dalla Chiesa. Ahimè! continuerà a vomitare, poichè ha convertito in veleno anche il Corpo e il Sangue del Signore!

Gerusalemme! Cittadella di Dio! Caro figlio, ritorna al Signore Dio Tuo.

RITIRI PASQUALI,

Il Santo Padre, nelle nuove norme aggiunte alla celebrazione della solenne Vigilia Pasquale, raccomanda caldamente ai fedeli, che vogliono celebrare bene la Pasqua, di distribuirsi per le confessioni durante il tempo utile (dal 16 Marzo al 3 Maggio) assegnato dalla Chiesa per l'adempimento del Precetto.

Noi constatiamo con intima soddisfazione d'aver prevenuto queste disposizioni già negli anni scorsi, invitandovi ripetutamente ai Santi Sacramenti, e offrendovi d'altra parte tutta la comodità, in modo d'arrivare alla Grande Notte

preparati non da un'ora o meno di grazia divina, ma da settimane di vita intensamente Eucaristica, di partecipazione quotidiana al Sacrificio della Messa e con assidue istruzioni, relative al Mistero Pasquale.

La beata Notte poi ha da essere completamente libera dalle Confessioni. E' nostra ottima consuetudine, e cosa fuori discussione.

Dividiamo dunque insieme questa dolce fatica del Confessionale affinché in un incontro di affettuoso perdono sia mitigato al Sacerdote il tremore della sua responsabilità e sia data al penitente una piena fiducia nel Ministro di Dio.

LE SPOSE E MADRI CRISTIANE COMINCIERANNO IL LORO RITIRO

la mattina del Mercoledì 2 Aprile. Luogo di convegno; il sempre caro e venerando Santuario, sotto lo sguardo materno di Maria. Alle ore 5,30 (inutile aggiungere: precise; conoscete già il nostro metodo): S. Messa e Meditazione. Alle 14: Istruzione. Così il Giovedì e Venerdì giorno di chiusura del Ritiro.

I GIOVANI E I PADRI CRISTIANI AVRANNO ANCHESSI UN RITIRO MINIMO

il Giovedì 3, Venerdì 4 e Sabato 5 Aprile alle ore 20 nella chiesa Parrocchiale.

Il Confessore straordinario sarà presente in Parrocchia dal primo al 14 Aprile.

NOTTE VERAMENTE BEATA

Quale dono ha fatto la chiesa ai suoi figli, con il ritorno alla notte Pasquale, dopo secoli di sospensione e di attesa! Chi vi ha partecipato l'anno scorso, ha potuto assaporare qualche cosa della grandezza del mistero e della bellezza delle cerimonie, che lo circondano. Troppo poco tempo però avevamo avuto per la preparazione, e si trattava d'un avvenimento così straordinario da lasciarci allora, e da ritrovarci ancora sbigottiti.

Ma quest'anno, a chi ha buona volontà, il tempo non manca per prepararsi convenientemente. Devo qui lasciar da parte, con rincrescimento, anche una sommaria esposizione dei grandi riti della Settimana Santa, per poter intrattenervi più diffusamente intorno alla

Notte pasquale. Ma venite all'istruzione domenicale del pomeriggio, e vi sarà somministrato con abbondanza il cibo dello spirito.

Premettiamo alcune raccomandazioni:

Alla ore 20 del Sabato Santo lascerete una pausa di raccoglimento e di riposo ai Sacerdoti.

Alle 22 si apre la Chiesa. Vi disporrete con ordine, prima riempiendo i banchi, poi le sedie (le benedette sedie!), lasciandole al loro posto.

Alle 22,30 avrà inizio la santa Veglia. Questa Notte è la festa della luce, dell'allegrezza e della vittoria. Uscirete subito sul sagrato, per assistere alla benedizione del Fuoco e del Cereo. Avrete nella sinistra il piccolo Rituale, con cui seguire lo svolgimento del rito, nella destra il piccolo Cereo, preparato per la

accensione.

Entrando in Chiesa, non premetevi gli uni con gli altri; non correte. Seguirete, con grande raccoglimento, il Clero, che vi precede; prima gli uomini, poi le donne. Ognuno sarà così cortese da rispettare il posto occupato dagli altri, prima di uscire di Chiesa, senza pretendere di occupare i posti migliori.

Siate esatti nelle cerimonie, anche minime, cercando di uniformarvi ai gesti, compiuti all'Altare dai Sacri Ministri e dal Piccolo Clero. Tutto vi sembrerà nuovo e ineffabilmente bello, anche una semplice genuflessione; lo star diritti o seduti; la sfavillio del vostro piccolo Cereo; un attimo di silenzio (come quello prescritto durante le Lezioni, prima del "Levate,"); il canto patetico delle Litanie dei Santi; la corsa veloce del cervo alla fonte; la rinnovazione delle Promesse battesimali; lo scoppio di gioia all'annuncio della risurrezione.

Eviterete con cura religiosa, quanto potesse anche minimamente turbare la serietà divina del Rito, tanto da non avvertire se non il battito dei cuori e l'ansimare delle anime  tesa della Pasqua.

Risponderete poi al mio canto e al coro dei cantori? Ci svelerà finalmente questa notte misteriosa, il fascino e il rapimento di una Comunità, che scioglie compatta il suo inno di fede e di riconoscenza al Signore con un possente coro di voci?

Proviamoci dunque! Rompa una buona volta questa notte di celeste incanto il ghiaccio dei cuori e l'ostinato silenzio della bocca. E' una Notte, che non vuole spettatori o assistenti annoiati: vuole solo dei cristiani.

Il digiuno Eucaristico incomincia alle ore 22.

Chi assiste alla Veglia Notturna, soddisfa il

precetto della S. Messa Domenicale.

Avete ora il piacere di conoscere il programma musicale della notte?

Eccolo: parti proprie in gregoriano; Messa IV "Cunctipotens,, (senza Credo e senza Agnus Dei); all' Offertorio: "Alleluia,, Händel a tre voci pari. Alla Comunione: "Domine, non sum dignus,, di Victoria a tre voci pari: "O Salutaris Hostia,, di Perosi a quattro voci pari, - Questo è il programma della Schola maschile.

La "Schola,, femminile eseguirà il "Sicut cervus,, (gregoriano) durante la Processione al Fonte battesimale, le "Laudi,, dopo la Comunione; e un Mottetto squisitamente delicato a due voci, al termine della S. Messa.

E nella Messa solenne delle ore 10?

Riudirete dopo un anno e mezzo di sospensione, la magnifica "Missa Eucaristica,, a quattro voci dispari di Perosi. Ritourneranno a squillare argentine, le voci dei cari bimbi, saranno ripetuti poi i Mottetti della notte.

Che cosa augurarvi in fine? Vorrei che sentiste quel che io sento, mentre scrivo. Dirò al Signore che vi sollevi il velo del mistero, dove tutto è purezza, vita e gioia. Se lo potrò afferrare quel velo, lo strapperò! Potrete così vedere la Pasqua. Colui che è la nostra Pasqua; e sentire in voi la sua Resurrezione.

In questi giorni andrete con particolare venerazione al Battistero. E' nascosta lì quella acqua, di cui Gesù disse, parlando ad una povera anima smarrita: "Chi beve dell'acqua che gli darò io, non avrà più sete in eterno. Ma l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fontana d'acqua, che zampillerà fino alla vita eterna,,.

FESTA DELLA GIOVINEZZA

Il Lunedì Pasquale è ormai consacrato, nelle tradizioni cristiane della comunità, all'esplosione della gioia interiore, con il ritorno dell' Alleluia dopo 70 giorni di esilio; gioia accumulata durante la Quaresima e maturata nella celebrazione del mistero della nostra Redenzione, presso le fresche acque battesimali e presso il Banchetto, dove un solo Pane ci ha riuniti tutti nella carità di Gesù.

Dopo le Funzioni pomeridiane, un Programma

vario di giochi vi attende nel Campo ricreativo parrocchiale. Anche la Banda del luogo vi rallegherà con l'esecuzione dei pezzi migliori del suo repertorio.

Non è festa solo di bimbi e di giovani, ma "Festa di giovinezza,,.

La grazia Pasquale è medicina di rinnovazione e di vita, di rigenerazione e risurrezione. E' un ritorno all'infanzia, come insegna la liturgia della grande Veglia.

Tutti dunque siete invitati: bimbi, giovani, genitori e nonni. Venite a trascorrere due ore veramente serene.

Si tratta di arginare, con la nostra gioia cristiana un torrente, che potrebbe recare danni anche gravi, se allagasse le nostre ubertose campagne, i nostri fiorenti giardini, e minasse le mura della nostra Cittadella.

Non avvicinatevi all' Alpone: potreste essere trascinati via dai gorgi melmosi.

Non andate al Battello, ridotto ormai ad una carcassa.

Non intendiamo in alcun modo di mancare di fiducia nei cari parrochiani di Zerpa. Conoscendo appunto il dispiacere ch'essi provano per quanto avviene laggiù il Lunedì di Pasqua, li invitiamo a mantenere un atteggiamento del tutto negativo nei confronti di quella «baracca», ormai destinata a sfasciarsi.

Via dunque dal pericolante Battello, ed entriamo in un Porto sicuro.

Verrete il 27 Aprile sulle sponde dell' Adige a gustare la merenda e l'entusiasmo fraterno degli Aclisti?

Andiamo al Porto, E' la, dove c'incontreremo quest'anno con i nostri beneficati.

Come? I nostri beneficati? Non sono essi i nostri benefattori?

Qui non ci si capisce più.

Per gli occhi limpidi il Vangelo è chiaro.

Per i poveri ciechi, non vi è mai giorno.

Ora cerchiamo di predisporre bene i diversi servizi perchè tutto riesca a puntino.

1) Servizio alimentazione - La presidenza Acli avverte cortesemente i partecipanti di munirsi se possibile, di paniere proprio. La stessa presidenza però assicura che a nessuno mancherà un panino ben imbottito e un bicchiere di vino. Onorevole Presidenza; stai attenta alle botte: Che sia generosa! «Allegretto però, ma non troppo».

2) Servizio trasporti - Francesco stai attento! Non lasciarti commuovere dai singhiozzi dei

giovannotti. Tieni riservati i posti a chi ne ha vero bisogno. Scrivi sulla tua millequattro:

Si viaggia a piedi: metodo salutare, ricetta di lunga vita (Intanto tu viaggi in macchina, cioè in carretta, tipo medioevo).

3) Servizio fotografico - Speriamo nella benignità del tempo e nelle pronte disposizioni di tutti nel mettersi «in posa» al richiamo del fotografo d'ordine.



4) Servizio finanziario - Nulla, nulla. Pensate a S. Martino di Castrozza (di cui ammirate qui la riproduzione fotografica) affinché non vi tocchi rimanere a piedi. Non sembrerebbe infatti troppo salutare (nonostante i buoni consigli di Francesco) intraprendere una buona camminata su un percorso di 400 Km.

Vivissime congratulazioni. - All'ultimo momento giunge da Roma la notizia che il nostro Coro femminile ha vinto il primo premio speciale nella Gara di canto sostenuta il Dicembre scorso. Si tratta di premio nazionale. Sapete! Grazie, buone e brave giovani; la soddisfazione è grande, ma molto maggiore è quella che ci date con l'esecuzione perfetta dei canti, gregoriani specialmente, durante le Funzioni liturgiche.